

# QUINTO RAPPORTO IARD SULLA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA

Milano, 29 Novembre 2000

Con riconoscenza si segnala il contributo della Fondazione Cariplo e della Pirelli S.p.A.  
che hanno affiancato IARD nella realizzazione della ricerca.

Il presente *Quaderno* offre un'anticipazione dei risultati della *Quinta indagine IARD sulla condizione giovanile in Italia*, in particolare i contributi a cura di Carlo Buzzi, Alessandro Cavalli e Antonio de Lillo, curatori dell'indagine e relatori al convegno ***Essere giovani, oggi.***

Chi desiderasse ricevere il *Quaderno* completo delle relazioni di tutti gli autori può farne richiesta allo IARD al costo di L. 50.000.

## Indice

Introduzione ( <i>A. Cavalli</i> )	I
1. La transizione all'età adulta e le prospettive per il futuro ( <i>C. Buzzi</i> )	2
2. Il sistema dei valori ( <i>A. de Lillo</i> )	8
3. Percezione di sé e soddisfazione personale ( <i>S. Gilardi</i> )	14
4. La scuola ( <i>G. Gasperoni</i> )	20
5. La transizione scuola-lavoro ( <i>M. Vinante</i> )	25
6. Giovani e lavoro ( <i>A. Chiesi</i> )	31
7. I giovani e la famiglia di origine ( <i>C. Facchini</i> )	37
8. Ruoli di genere ed immagini della vita di coppia ( <i>C. Leccardi</i> )	43
9. La giovane coppia ( <i>F. Sartori</i> )	49
10. L'eclisse della politica ( <i>L. Ricolfi</i> )	55
11. La fiducia nelle istituzioni e gli ideali di giustizia sociale ( <i>D. La Valle</i> )	59
12. Percezione delle norme sociali, trasgressione e devianza ( <i>L. Altieri e P. Faccioli</i> )	65
13. L'appartenenza territoriale ( <i>I. Diamanti</i> )	73
14. Il pregiudizio etnico ( <i>P. Peri</i> )	78
15. La religiosità giovanile ( <i>M. Rostan</i> )	83
16. Scienza e nuove tecnologie ( <i>M. Bucchi</i> )	88
17. I consumi culturali ( <i>G. Grossi</i> )	92
18. Sport, vacanze e svago nel tempo libero ( <i>M. Rampazi</i> )	95
19. L'associazionismo ( <i>R. Albano</i> )	100
20. Musica e notte ( <i>M.T. Torti</i> )	105
21. La salute ( <i>F. Neresini</i> )	110
22. L'uso delle droghe e il superamento dei limiti ( <i>R. Grassi</i> )	116
Appendice metodologica	121
IARD	123
Quaderni IARD	124

## Introduzione

Alessandro Cavalli

L'indagine sulla condizione giovanile in Italia viene condotta da IARD ogni quattro anni; la prima rilevazione è stata realizzata nel 1983, e quest'anno è giunta alla quinta edizione. Si tratta di un caso pressoché unico nella ricerca sociale, non solo nel nostro paese ma in Europa, in quanto consente l'osservazione della dinamica degli atteggiamenti, delle opinioni e dei comportamenti dei giovani lungo un arco di tempo ormai quasi ventennale.

L'indagine, i cui risultati principali vengono presentati in questa sede, è stata realizzata intervistando un campione rappresentativo della popolazione giovanile tra i 15 e i 34 anni di età, composto da 3000 soggetti scelti in tutte le regioni del paese. Rispetto alle indagini precedenti, il margine superiore di età è stato esteso dai 29 ai 34 anni, al fine di cogliere con maggiore precisione la transizione dalla fase giovanile a quella adulta del corso di vita. E' noto che per una parte cospicua di giovani il passaggio all'età adulta avviene in ritardo rispetto a quanto accadeva alla generazione dei padri: come c'era da attendersi, una minoranza non trascurabile di trentaquattrenni non ha ancora del tutto superato la soglia dell'età adulta.

Per facilitare i confronti con i dati delle indagini precedenti, si sono mantenuti costanti una serie di indicatori, mentre altri sono stati aggiunti di volta in volta, al fine di mettere a fuoco aspetti ritenuti particolarmente significativi alla luce del momento storico attraversato. I rapporti con la famiglia, l'esperienza scolastica e lavorativa, gli atteggiamenti verso la partecipazione politica e sociale, gli orientamenti di valore, le credenze e i comportamenti religiosi, i modelli di consumo e di uso del tempo libero, gli atteggiamenti e la propensione verso comportamenti devianti, sono temi che ricorrono regolarmente in tutte le tornate dell'indagine. Nelle ultime due edizioni si è deciso di approfondire in particolare i temi relativi agli atteggiamenti verso gli stranieri e gli immigrati, alle identità territoriali e alle opinioni sull'Unione Europea, infine alla propensione verso comportamenti a rischio. Nella quinta indagine compaiono nuovi indicatori relativi ai ruoli maschili e femminili e alla vita di coppia, agli atteggiamenti verso la scienza e le nuove tecnologie, ai consumi musicali, alle opinioni sulla pena di morte; una particolare attenzione è stata data anche alle dimensioni psicologiche dell'immagine e della percezione di sé.

I destinatari dell'indagine non sono i giovani (i quali non hanno bisogno di uno specchio nel quale guardarsi per riconoscersi o non riconoscersi), quanto piuttosto tutti quegli adulti (come genitori, educatori, insegnanti, operatori) che quotidianamente devono confrontarsi con i giovani e spesso hanno difficoltà a cogliere i segnali che vengono dai loro modi di comportarsi e dai loro stili di vita.

Il volume verrà, come di consueto, pubblicato presso la casa editrice "il Mulino" nel 2001.

# 1. La transizione all'età adulta e le prospettive per il futuro

Carlo Buzzi

## DIVENTARE ADULTI IN ITALIA

Una consolidata tradizione nell'analisi delle problematiche giovanili pone una particolare attenzione sui processi di transizione verso l'acquisizione di ruoli adulti. L'età giovanile può infatti essere considerata una condizione transitoria che segna progressivamente l'abbandono di ruoli e competenze tipiche dell'adolescenza e la contemporanea assunzione delle funzioni e delle responsabilità del mondo adulto.

I tempi e i modi con i quali questo passaggio si realizza appaiono fortemente influenzati da contingenze storiche, economiche e culturali. La transizione nelle società moderne è scandita dal superamento di soglie, ovvero da tappe di passaggio, indispensabili per poter ricoprire stabilmente quelle posizioni sociali che contraddistinguono l'individuo adulto e lo differenziano dall'adolescente. Da un punto di vista metodologico è possibile far riferimento a cinque tappe principali che, pur non essendo tutte prescrittive dal punto di vista dell'individuo, appaiono socialmente necessarie per la riproduzione fisica e culturale di una società.

La prima tappa si supera quando il giovane esce definitivamente dal circuito formativo, la seconda quando entra in modo continuativo nel mondo del lavoro, la terza quando – affrancandosi dalla famiglia di origine – raggiunge, con l'indipendenza economica conseguita col lavoro, anche un'autonomia di tipo esistenziale liberandosi dalla tutela quotidiana esercitata dai propri genitori. Queste sono le tappe che ogni individuo deve superare per essere riconosciuto adulto a tutti gli effetti. La quarta e la quinta non sono indispensabili per il raggiungimento dello *status* di adulto, ma lo sono dal punto di vista delle necessità di sopravvivenza di una società; ci riferiamo alla formazione di una nuova famiglia (non importa se sancita istituzionalmente attraverso il matrimonio o realizzata in modo informale attraverso l'inizio di una convivenza) e all'assunzione di un ruolo genitoriale.

Le indagini IARD sulla condizione giovanile in Italia hanno analizzato in modo sistematico e diacronico – dalla prima rilevazione del 1983 all'ultima del 2000 – il superamento di queste tappe da parte della popolazione giovanile italiana. Facendo riferimento all'intero campione dei 15-34enni, il dato risulta tuttavia piuttosto impreciso, dal momento che riguarda coorti di età assai disomogenee, caratterizzate da probabilità di superamento delle tappe di transizione molto diverse. Per analizzare in modo più preciso il fenomeno è opportuno

articolarlo per classi di età, osservando il tasso di superamento di ciascuna tappa di passaggio confrontandolo con quello analogo riscontrabile nelle indagini precedenti (cfr. tab. I.1).

TAB. I.1 - IL SUPERAMENTO DELLE TAPPE DI TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA PER CLASSI DI ETÀ (%)					
	CLASSI DI ETÀ				
	15-17	18-20	21-24	25-29	30-34
<b>Uscita dal circuito formativo</b>					
1983	16,7	39,4	46,1		
1987	11,0	30,8	44,6		
1992	5,6	25,8	38,0	53,1	
1996	7,2	32,1	49,7	75,6	
2000	5,7	28,5	47,9	69,9	84,1
<b>Inserimento nel mondo lavoro</b>					
1983	5,4	18,1	29,7		
1987	4,6	15,6	32,7		
1992	4,6	15,1	35,0	49,7	
1996	1,5	10,7	26,6	43,9	
2000	2,3	21,2	38,5	56,6	72,8
<b>Indipendenza abitativa</b>					
1983	0,1	2,3	13,5		
1987	0,3	2,5	12,5		
1992	0,0	3,0	10,2	39,0	
1996	0,0	2,4	8,5	36,2	
2000	0,3	2,2	6,1	29,7	64,9
<b>Matrimonio/convivenza</b>					
1983	0,0	3,7	20,2		
1987	0,1	3,2	15,3		
1992	0,0	1,8	11,4	35,5	
1996	0,0	2,2	6,8	31,9	
2000	0,3	1,6	4,8	23,4	59,3
<b>Nascita di un figlio</b>					
1983	0,0	2,3	12,2		
1987	0,4	1,8	10,4		
1992	0,0	1,0	5,0	20,6	
1996	2,0	2,4	5,0	21,6	
2000	0,0	0,8	3,0	12,2	44,4

Base: 1983 = 4000; 1987 = 2000; 1992 = 2500; 1996 = 2500; 2000 = 3000

#### a) L'uscita dal circuito formativo

Fino ai vent'anni i giovani italiani che escono dalla scuola sono una minoranza che tende a diminuire nel tempo. Ciò prefigura una tendenza più accentuata al conseguimento di un diploma di maturità e una minore dispersione scolastica. Passando alla classe di età successiva, quella dei 21-24enni, i tassi di permanenza all'interno dell'iter formativo universitario o parauniversitario appaiono lievemente in aumento. Una non irrilevante differenziazione si ripresenta invece tra i 25-29enni, dove - nel 2000 - il 30% di essi è studente contro il 24% di quattro anni prima. Oltre i 30 anni si ha ancora il 16% di studenti.

**b) L'entrata in modo continuativo nel mercato del lavoro**

La maggiore propensione a continuare gli studi che caratterizza le nuove generazioni produce necessariamente una entrata nel mondo del lavoro sempre più tardiva. La contingenza economica che nel 1996 aveva prodotto un rallentamento dei tassi di occupazione in molte regioni italiane sembra aver invertito la sua tendenza: nel 2000 la situazione appare più favorevole. I giovani lavoratori tra i 18 e i 20 anni raddoppiano (21%) ed aumentano anche le presenze nel mercato del lavoro dei 21-24enni (38%) e dei 25-29enni (57%). Altro segnale positivo è dato dal divario in evidente diminuzione tra le incidenze relative all'uscita dalla scuola e l'entrata nel lavoro.

**c) L'uscita dalla casa dei genitori**

La maggiore facilità con la quale le nuove generazioni acquisiscono un ruolo professionale raggiungendo una indipendenza economica non influenza in modo significativo la tensione dei giovani a rendersi totalmente autonomi dai loro genitori. Al contrario, la permanenza nella famiglia di origine è in aumento. E' dopo i 25 anni che si iniziano a registrare le prime uscite da casa e la realizzazione di una definitiva indipendenza abitativa; tuttavia, il fenomeno riguarda solamente il 30% dei 25-29enni, percentuale consistentemente inferiore a quella del 1992. Un 16% dei 30-34enni vive ancora con i propri genitori.

**d) La creazione di una nuova famiglia**

Se si confrontano le incidenze dei giovani italiani che hanno superato la tappa precedente (uscire di casa) con quelle relative alla creazione di una nuova famiglia, si nota una forte coincidenza. Il raggiungimento della piena indipendenza dai genitori avviene evidentemente in concomitanza con l'avvio di una convivenza che, nella grande maggioranza dei casi, appare essere conseguente al matrimonio. Dalla ricerca del 2000 emerge un ulteriore abbassamento dei tassi di nuzialità che, del tutto trascurabili fino ai 24 anni di età, passano in quattro anni – tra i 25-29enni - dal 32% al 23%. Nella classe di età dei 30-34enni si concentra la gran parte dei matrimoni, tuttavia più di un terzo dei giovani non è ancora sposato.

**e) La nascita di un figlio**

Dato il quadro generale fin qui delineato, appare del tutto prevedibile come il superamento dell'ultima tappa di passaggio, ovvero quella che definisce l'acquisizione di un ruolo genitoriale con la contemporanea assunzione di responsabilità nei confronti delle generazioni future, sia assai poco diffuso. In Italia la nascita di un figlio tra i 25-29enni (nelle classi di età

precedenti il fenomeno appare statisticamente trascurabile) coinvolge solo il 12% dei giovani, una incidenza di poco superiore alla metà di quella registrata quattro anni prima. Diventa quindi sempre più generalizzata la tendenza a spostare oltre i trent'anni il momento della messa al mondo di un figlio, fenomeno che non potrà altro che peggiorare l'attuale già basso tasso di fecondità nazionale, ben al di sotto del limite di riproducibilità naturale di una società. Nella coorte di età 30-34 anni solo il 44% dei giovani ha generato un figlio.

Tutti gli indicatori analizzati convergono verso il rafforzamento dell'ipotesi che i giovani italiani stiano ulteriormente procrastinando il superamento delle soglie di passaggio ai ruoli adulti. Un indice generale, semplice ma significativo dei fenomeni in atto, è costituito dal numero di tappe di transizione superate; diventa così possibile "misurare" il grado di avvicinamento all'età adulta all'interno delle varie coorti di età. I dati mostrano come il 93% dei 15-17enni non abbia prevedibilmente superato alcuna tappa, percentuale che si abbassa nelle età successive ma in modo assai lento: il 67% tra i 18-20enni e il 44% tra i 21-24enni. Alla fine della nostra osservazione ben il 19% dei 25-29enni rimane ancora al palo nel processo di adultizzazione mantenendosi di fatto in una condizione prettamente adolescenziale (ancora studenti, senza un lavoro, residenti con i genitori); tra i 30-34enni questa condizione contraddistingue il 5% dei giovani. Chi, al contrario, mostra di aver raggiunto qualche soglia di passaggio si ferma in genere alla prima o alla seconda, cosicché se stabilissimo in modo grezzo, ma con tutta probabilità efficace, il superamento di tre tappe come segnale di acquisizione di uno *status* adulto, dovremmo considerare *non* ancora adulti il 98% dei giovani italiani in età compresa tra i 18 e i 20 anni, il 94% di quelli di 21-24, il 73% dei 25-29enni ed il 35% dei 30-34enni.

## **I GIOVANI DI FRONTE AL FUTURO**

La quinta indagine IARD offre interessanti spunti non solo in riferimento al superamento delle tappe di passaggio, ma anche in relazione alla previsione che i giovani hanno di raggiungerle o meno nei prossimi anni. E' questa una prospettiva che richiama l'idea di futuro posseduta dai giovani. Dall'indagine, a prima vista, emerge una certa consapevolezza del proprio futuro personale; ad esempio il 59% del campione è convinto di avere le idee piuttosto chiare sui propri destini, con una punta minima - 48% - tra i più giovani e una punta massima - 67% - tra i meno giovani. In realtà la relatività di tale convinzione è dimostrata dal fatto che ben oltre la metà dei giovani italiani (58%, senza grosse distinzioni per coorti di età) si dice altrettanto convinta che fare delle esperienze interessanti nel

presente sia più importante che pianificare il futuro. Pur non sminuendo la rilevanza delle cose che potranno accadere, la maggioranza dei giovani italiani esprime una chiara ed evidente tensione verso la dimensione presentistica dell'esistenza e una certa difficoltà a prefigurare i propri percorsi futuri. Ciò lo si nota soprattutto osservando l'indeterminatezza delle scelte fino ai 24 anni, che probabilmente prospetta il prevalere di un orientamento pragmatico al proprio futuro. Vale dunque la pena soffermarci sulle ultime due colonne della tabella 1,2, che riguardano le previsioni espresse dalle fasce di età 25-29 e 30-34 anni, nelle quali dovrebbe massimizzarsi la transizione definitiva nel mondo adulto.

TAB. 1.2 - PREVISIONE CHE L'EVENTO ACCADA NEI PROSSIMI 5 ANNI PER CLASSI DI ETÀ (%)					
NEI PROSSIMI 5 ANNI:	CLASSI DI ETÀ				
	15-17	18-20	21-24	25-29	30-34
<b>Previsione di finire la scuola</b>					
E' già successo	5,7	28,5	47,9	69,9	84,1
Si certamente	19,9	20,7	28,2	16,0	3,4
Credo di sì	16,8	27,7	12,0	3,6	2,1
No/non so	57,6	23,1	11,9	10,5	10,4
<b>Previsione di lavorare continuativamente</b>					
E' già successo	2,3	21,2	38,5	56,6	72,8
Si certamente	11,4	14,5	15,7	12,3	5,5
Credo di sì	20,2	27,7	26,3	16,4	8,1
No/non so	66,1	36,6	19,5	14,7	13,6
<b>Previsione di uscire da casa</b>					
E' già successo	0,3	2,2	6,1	29,7	64,9
Si certamente	6,8	11,6	20,0	23,5	9,8
Credo di sì	13,7	23,1	30,0	23,7	9,1
No/non so	79,2	63,1	43,9	23,1	16,2
<b>Previsione di sposarsi/convivere</b>					
E' già successo	0,3	0,5	4,8	23,4	59,3
Si certamente	2,0	1,6	10,6	16,0	7,0
Credo di sì	4,8	5,9	23,7	21,7	10,1
No/non so	92,9	92,0	60,9	38,9	23,6
<b>Previsione di avere un figlio</b>					
E' già successo	0,0	0,8	3,0	12,2	44,4
Si certamente	0,9	2,4	4,1	12,4	8,5
Credo di sì	2,0	6,2	14,7	20,2	17,1
No/non so	97,1	90,6	78,2	55,2	30,0
Base = 3000					

Un giovane ogni dieci si dice incerto oppure esclude di terminare gli studi, un giovane ogni sette esprime le stesse perplessità relativamente alla possibilità di entrare nel mondo del lavoro, un giovane ogni quattro tra i 25-29enni e uno ogni sei tra i 30-34enni pensa sia irrealistico prevedere di uscire definitivamente dalla casa dei genitori, rispettivamente il 39% e il 24% esclude di potersi sposare o di formare una nuova famiglia, il 55% e il 30% di

mettere al mondo un figlio. Poiché le previsioni coprono l'arco temporale del quinquennio successivo al momento dell'intervista, nella percezione di questi giovani gli eventi ora elencati hanno scarsa probabilità di verificarsi, in alcuni casi, entro i 35-40 anni di età. Se a queste percentuali si aggiunge la quota di coloro (oscillante, per le ultime tre tappe, intorno al 20% per i 25-29enni e del 10% per i 30-35enni) che sostengono probabile ma non certo, il verificarsi dei suddetti eventi, si ha un quadro sufficientemente articolato per sostenere la difficoltà con la quale i giovani italiani si accingono a diventare adulti.

### **ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL PERMANERE DEI GIOVANI IN FAMIGLIA**

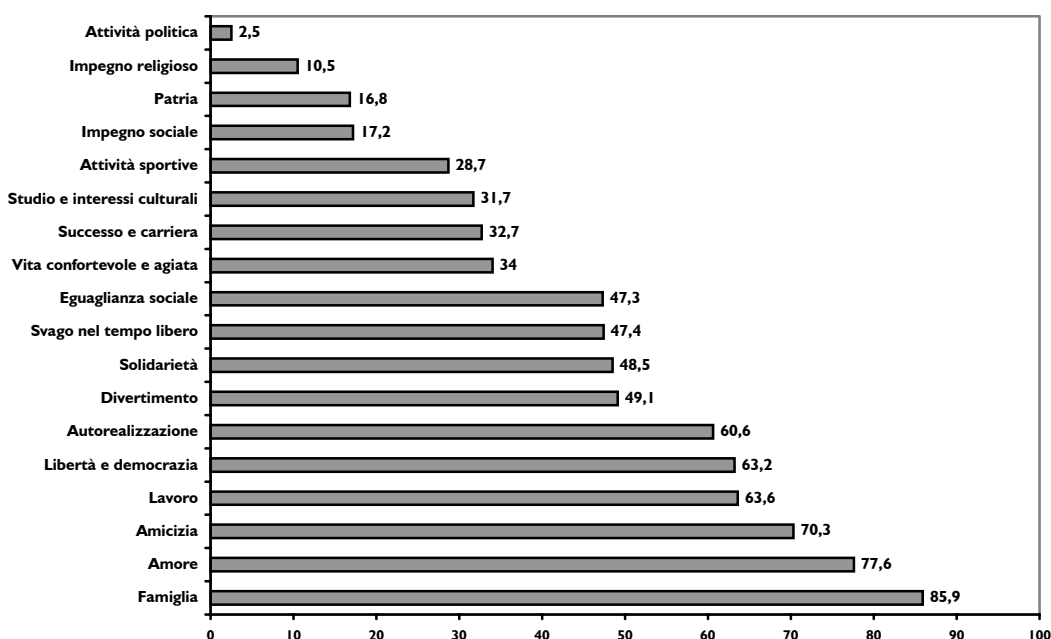
Sarebbe piuttosto semplicistico limitarsi a sottolineare le difficoltà strutturali legate al processo di affrancamento dalla famiglia di origine; evidentemente agiscono determinanti di tipo culturale che inibiscono la scelta anche quando questa risultasse possibile. Ne è una prova una analisi di controllo che abbiamo effettuato. Ai giovani lavoratori che continuavano a risiedere con i genitori è stato chiesto se ritenessero il loro stipendio sufficiente per vivere in modo autonomo al di fuori della famiglia: i due quinti di loro riconosce questa possibilità; alla domanda se avessero cercato concretamente di rendersi indipendenti dal punto di vista abitativo dalla propria famiglia di origine (ad esempio cercando una casa) solo il 23% risponde affermativamente. Ci troviamo dunque di fronte a dei giovani che non si attivano certamente per velocizzare i processi di transizione. Del resto, la vita in famiglia non sembra caratterizzarsi da troppi vincoli e limitazioni; ad esempio, per far riferimento ad una sfera un tempo sottoposta ad un rigido controllo, l'indagine ha messo in luce che quasi il 90% di ragazzi e ragazze oltre i 22 anni ha avuto rapporti sessuali. In alcuni capitoli che seguiranno, l'ampia libertà concessa ai giovani è ulteriormente dimostrata; sotto una tale luce la permanenza in famiglia sembra prospettare più vantaggi rispetto agli oneri connessi con l'assunzione delle responsabilità tipiche della condizione adulta.

## 2. Il sistema dei valori

Antonio de Lillo

**N**el presentare i risultati della precedente indagine sulla condizione giovanile avevamo sintetizzato gli orientamenti valoriali con l'espressione "la famiglia innanzitutto". Se volessimo condensare quanto emerge da quest'ultima rilevazione potremmo dire che ci troviamo di fronte alla "irresistibile ascesa della socialità ristretta". La famiglia non ha certo perso la sua centralità, anzi la percentuale di coloro che continuano a ritenerla "molto importante" è sempre molto elevata, dal momento che si aggira intorno all'86% dell'intero campione. A conferma di ciò si può aggiungere che solo un intervistato su cento la giudica "poco" o "per nulla" importante. Ma i dati del 2000 confermano e rafforzano una tendenza che avevamo già rilevato nelle passate edizioni: il crescente peso dato dai giovani alle relazioni interpersonali, in particolare a quelle amicali ed affettive accanto a quelle familiari. È come se intorno alla famiglia si andasse progressivamente strutturando un nucleo forte di valori tutti riferiti all'intorno sociale immediato della persona. Nucleo che pervade di sé e qualifica l'intero sistema valoriale delle giovani generazioni. Torneremo tra poco su questo punto. Prima di tentare una ricostruzione della mappa delle mete e dei principi che guidano i comportamenti giovanili, conviene ricostruire la gerarchia delle cose importanti della vita (fig. 2.1).

FIG. 2.1 - LE COSE IMPORTANTI DELLA VITA (% DI "MOLTO IMPORTANTE" 15-34 ANNI. BASE = 3000)



A qualcuno potrebbe sembrare strano che un'indagine sulla condizione giovanile venga condotta su un campione di persone che arriva fino ai 34 anni. Molti dei risultati di questa ricerca confortano questa scelta, mostrando come spesso i trentenni siano poco diversi dai loro fratelli minori. La maggior conferma della omogeneità della nostra popolazione di riferimento l'abbiamo proprio dall'analisi del sistema dei valori. Da questo punto di vista il campione mostra una sostanziale indifferenziazione, che resiste anche ai diversi test statistici utilizzati per cogliere differenze significativamente rilevanti. Certo le diverse classi di età hanno modi diversi di concepire la carriera lavorativa, di impiegare il tempo libero, di praticare sport o di divertirsi. Ma per il resto le varie coorti non mostrano di valutare in modo sostanzialmente dissimile i diversi aspetti della vita e, quel che più conta, le gerarchie che ne emergono sono fondamentalmente simili. Se una frattura esiste all'interno dell'universo giovanile questa passa attraverso le differenze di genere. Se si eccettuano la famiglia, le amicizie ed il lavoro, ragazzi e ragazze valutano in modo significativamente differente tutti gli altri aspetti della vita. Qualche diversità si può riscontrare anche a seconda della zona di residenza: i giovani del Sud danno maggior peso a valori quali la patria, l'impegno sociale ed alla stessa famiglia, mentre quelli del Nord appaiono maggiormente interessati all'autorealizzazione, all'amore, all'amicizia. Ma anche in questo caso si tratta di differenze interne ad una strutturazione di fondo che rimane pressoché identica.

Questo insieme di considerazioni ci autorizza a condurre l'analisi sui valori giovanili in forma unitaria trascurando, almeno in questa prima fase, di condurla per sottogruppi distinti per età, genere o altre variabili definitorie dell'intervistato.

Occorre a questo punto chiedersi se qualcosa sia cambiato rispetto alle coorti che sono state intervistate nelle quattro precedenti indagini IARD. Per ragioni di omogeneità e di correttezza metodologica tale confronto può essere fatto solo per il gruppo tra i 15 ed i 24 anni, dal momento che erano queste le classi di età intervistate nelle indagini del 1983 e del 1987.

La tabella 2.1. riporta questo confronto, limitatamente al sottogruppo di valori presenti in tutti e cinque i questionari.

Dall'esame della tabella 2.1. emerge chiaramente l'evolvere del sistema di valori verso la sfera della socialità ristretta e della vita privata, a scapito soprattutto dell'impegno collettivo. La diminuzione dell'impegno sociale e religioso, la flessione dell'interesse per l'attività politica si accompagnano alla crescita dell'area delle relazioni amicali ed affettive e della importanza che i giovani attribuiscono allo svago nel tempo libero. Un discorso a parte merita la collocazione del lavoro nella gerarchia che stiamo analizzando. Se nelle prime due rilevazioni questo aspetto della vita si trovava al secondo posto, subito dopo la famiglia, nel

2000 il lavoro è sceso al quarto posto della graduatoria generale, superato anche dall'amore e dall'amicizia (fig. 2.1). Certamente le profonde trasformazioni del mercato del lavoro intervenute in questi ultimi anni e le crescenti incertezze connesse al proprio futuro professionale possono aver influito su questo risultato. Sul punto specifico del lavoro conviene, comunque, rimandare per analisi più dettagliate al capitolo ad esso dedicato.

TAB. 2.1 – LE COSE IMPORTANTI NELLA VITA. CONFRONTO TRA LE 5 INDAGINI IARD. SOTTOGRUPPO DEI 15-24 ENNI. PERCENTUALE DI COLORO CHE INDICANO COME “MOLTO IMPORTANTE” CIASCUN VALORE					
	1983	1987	1992	1996	2000
Famiglia	81,9	82,9	85,6	85,5	85,7
Lavoro	67,7	66,6	60,2	62,5	61,0
Ragazzo/a amici/amiche	58,4	60,9	70,6	73,1	75,1*
Svago nel tempo libero	43,6	44,2	54,4	53,6	52,3
Studio e interessi culturali	34,1	32,2	36,4	39,5	33,9
Attività sportive	32,1	31,9	36,1	34,3	32,9
Impegno sociale	21,9	17,9	23,5	22,2	17,8
Impegno religioso	12,2	12,4	13,2	13,6	11,1
Attività politica	4,0	2,9	3,7	4,7	3,7
Basi	4.000	2.000	1.718	1.686	1.429

\* La percentuale si riferisce alla sola domanda sull'amicizia

Per avere una visione più sintetica dell'articolazione del sistema di valori nel nostro campione abbiamo provveduto a raggrupparli secondo aree omogenee, ricorrendo alle quattro dimensioni già utilizzate nella ricerca del 1996 per classificare le mete e gli obiettivi del mondo giovanile. Possiamo quindi riunire i 18 *item* introdotti nel questionario in quattro grandi categorie:

1. valori connessi alla vita individuale, coincidenti con la famiglia, il lavoro, l'amicizia, l'amore, la carriera, l'autorealizzazione, la vita confortevole e agiata;
2. valori di tipo evasivo, collegati alle attività sportive, allo svago nel tempo libero, al divertirsi e godersi la vita;
3. valori della vita collettiva, associati alla solidarietà, all'eguaglianza sociale, alla libertà e democrazia, alla patria;
4. valori legati all'impegno personale, identificati dall'attività politica, l'impegno religioso, l'impegno sociale, lo studio e gli interessi culturali.

Per ciascun gruppo di valori abbiamo costruito un indice variabile in un intervallo da zero a cento, dove lo zero, ovviamente, è assegnato a chi rifiuta tutti gli *item* di quell'area, mentre il punteggio di cento è raggiunto da chi li giudica tutti al massimo dell'importanza. In questo modo possiamo raffrontare tra loro più agevolmente le diverse aree valoriali. La tabella 2.2 presenta i valori medi di ciascuna area, sia sul totale dell'intero campione, sia separatamente per maschi e femmine, nonché per area geografica. Come abbiamo già detto, infatti, la suddivisione per genere e quella territoriale appaiono avere qualche interesse nei raffronti.

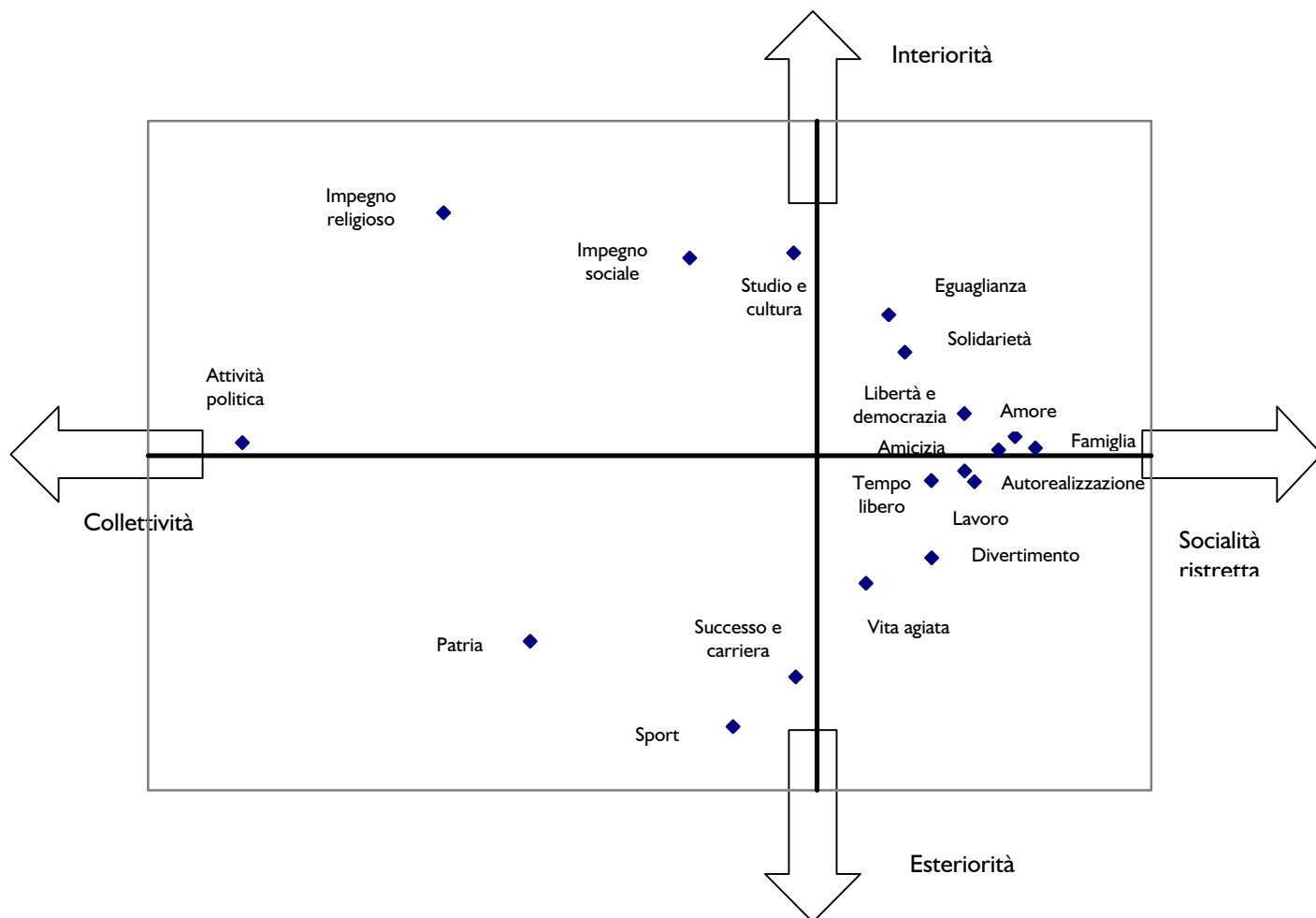
	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	NORD	CENTRO	SUD
Vita individuale	86,9	86,9	86,8	86,7	86,7	87,0
Evasione	78,1	80,7	75,5	79,1	79,1	76,6
Vita collettiva	76,2	74,8	77,7	75,2	76,7	77,1
Impegno personale	51,1	48,2	54,0	49,9	50,5	52,6

Tranne che per l'area della vita individuale, tutte le differenze rispetto al genere ed all'area geografica sono statisticamente significative. Come è facile vedere dalla tabella 2.2. i valori legati all'impegno personale hanno medie consistentemente più basse delle altre, tanto in generale per l'intero campione, quanto nei sottogruppi. Le medie piuttosto elevate raggiunte dall'insieme di valori classificati sotto l'etichetta di "vita collettiva" inducono a pensare che seppure familisti, legati agli affetti ed all'evasione, i giovani del 2000 non sono alieni dall'occuparsi anche dei temi della società civile (l'eguaglianza, la solidarietà, la democrazia, la patria) e dunque sono dotati di un certo grado di cultura civica.

Per verificare questa ipotesi abbiamo provato a ricostruire lo spazio entro il quale tali valori si strutturano e a vedere se emerge un quadro un poco più chiaro di come si connettano tra loro i vari aspetti della vita sondati con il nostro questionario. A tale scopo abbiamo fatto ricorso ad una particolare procedura di analisi denominata "scaling multidimensionale". Questa procedura permette di ricostruire lo spazio concettuale e semantico entro il quale si collocano le risposte degli intervistati. Dal momento che essa si basa sulle distanze delle risposte date dai soggetti all'insieme delle domande, la collocazione dei diversi *item* nello spazio così ricostruito permette di analizzare meglio il modo in cui i diversi valori si strutturano reciprocamente e dunque di ottenere una mappa complessiva. Tale mappa può agevolmente essere interpretata in termini di dimensioni sottostanti allo spazio semantico entro il quale gli intervistati collocano i valori e, di conseguenza, la mappa stessa consente di

verificare se essi possono considerarsi parti di un sistema complessivo. La mappa ottenuta con questa procedura è rappresentata nella figura 2.2.

FIGURA 2.2. LA MAPPA DEI VALORI GIOVANILI



I valori si dispongono su due assi, il primo espressivo del rapporto tra socialità ristretta e collettività, il secondo indicativo della dimensione che si muove dal mondo dell'esteriorità a quello della vita personale e interiore. La collocazione dei singoli valori in questo spazio ci consente di mettere a fuoco come i valori si rapportino gli uni agli altri e dunque quali nuclei forti e nuclei deboli gli stessi valori vadano a comporre. Lungo l'asse orizzontale, che esprime come si è detto la socialità, troviamo ad un estremo la famiglia, massima espressione di una socialità ristretta, ed all'altro l'attività politica, vale a dire l'espressione più forte di una concezione della socialità rivolta verso la collettività. I due estremi della dimensione verticale (esteriorità/interiorità) vedono invece l'attività sportiva da un lato e l'impegno religioso dal lato opposto.

Tuttavia l'interesse di questa rappresentazione sta nella collocazione contemporanea dei valori sulle due dimensioni. Possiamo subito notare che vi è un nucleo forte di valori (famiglia, amore,

amicizia, autorealizzazione e lavoro) che rappresentano il punto focale di attenzione dei giovani. Il fatto che i cinque valori si trovino nell'area della socialità ristretta ed a cavallo tra spazio interno ed esterno dimostra la loro centralità nella costruzione del sistema di vita. Raggiunta la sicurezza su questo nucleo centrale ci si può dedicare al mondo dell'esteriorità (lo sport, il successo e la carriera, la vita agiata, il divertimento) o al mondo dell'impegno che arricchisce la nostra vita interiore (religione, impegno sociale, studio e cultura).

L'elemento di maggior interesse sta però nella collocazione di gran parte di quei valori che abbiamo prima classificato come appartenenti all'area della vita collettiva: l'eguaglianza, la solidarietà, la libertà e la democrazia. Abbiamo visto prima come essi siano comunque giudicati importanti dai nostri intervistati. Ma quale significato viene attribuito a tali aspetti della vita collettiva? Il fatto che si trovino entro l'area della socialità ristretta e molto vicini ai valori della vita individuale porta a concludere che tali temi non vengano tanto visti come esercizio di virtù civiche o riconoscimento di diritti generalizzati, quanto piuttosto come elementi costitutivi della propria identità personale. In altre parole la libertà e la democrazia sono intese più come diritti personali da far valere, che come conquiste collettive. L'eguaglianza e la solidarietà, collocate nel quadrante definito dall'interiorità e dalla socialità ristretta, appaiono semanticamente vicine all'amicizia, all'amore ed alla famiglia, cioè alla sfera più strettamente individuale, piuttosto che a valori come la patria e la politica che, in via di principio si riferiscono alla collettività. Anche i valori della vita collettiva, dunque, appaiono come definitori del proprio intorno sociale: si vive con i propri amici, si fa riferimento agli affetti più cari, nel bozzolo di relazioni primarie che ci si è costruiti; ed per la difesa di tale bozzolo che si chiede solidarietà e libertà. I valori conquistati in nome di tutti vengono così piegati alle richieste di sicurezza e rassicurazione che solo l'intorno sociale più vicino e tranquillizzante può garantire.

Anche in questo caso le stesse mappe costruite a seconda dei diversi gruppi di età, del genere o dell'area di residenza, seppur differenti per qualche aspetto, non modificano il quadro di fondo qui delineato. I valori, lo si è detto più volte, mutano molto lentamente, ma proprio per questo la comparazione di tale evoluzione nell'arco di circa venti anni dice molte cose intorno alla trasformazione della società italiana. Vi è un sempre maggior rilievo dato alla vita di relazione ed ai rapporti interpersonali, ma tali rapporti vengono vissuti ed agiti nel proprio intorno immediato; le dimensioni del collettivo, dell'impegno pubblico, delle cosiddette "virtù civiche" si spostano sempre più sullo sfondo degli schemi valoriali che guidano i comportamenti giovanili. Ne consegue un insieme di atteggiamenti e di orientamenti all'azione che sembra sempre più rinserrarsi nella ristretta cerchia degli affetti sicuri, delle certezze che derivano solo dallo stare insieme e dal sostenersi a vicenda tra chi condivide i nostri stessi criteri di giudizio, i medesimi modi di vita, lo stesso ambiente sociale. L'altro appare sempre più lontano, la società viene relegata nel retroscena.

## Appendice metodologica

Antonella Volino

### L'INDAGINE

L'Indagine nazionale sulla condizione giovanile, che dal 1983 IARD replica regolarmente ogni quattro anni, costituisce un punto di riferimento obbligato non solo per i ricercatori sociali, ma per tutti coloro che a vario titolo si confrontano con le esigenze dei giovani. La periodicità delle rilevazioni consente di seguire l'evoluzione dei fenomeni legati alla condizione giovanile mediante il confronto longitudinale dei dati nell'arco temporale di quasi vent'anni.

La novità più significativa dell'edizione 2000 è l'ampliamento della fascia d'età del campione fino ai 34 anni per poter studiare meglio i fenomeni legati ai processi di transizione all'età adulta e alla costituzione delle nuove famiglie.

### MODALITÀ DI COSTRUZIONE DEL CAMPIONE

Il piano di campionamento costruito per ottenere la rappresentatività statistica dei giovani a livello nazionale è stato messo a punto utilizzando le seguenti variabili di stratificazione:

- regione di residenza;
- ampiezza del comune di residenza (5 classi di ampiezza: al di sotto di 10.000 abitanti, tra i 10.000 e i 50.000 abitanti, da 50.000 a 100.000 abitanti, dai 100.000 ai 250.000 abitanti, al di sopra di 250.000 abitanti);
- sesso;
- età (15-34 anni).

La scelta delle persone da intervistare è avvenuta tramite un'estrazione casuale dei nominativi dalle liste elettorali. I nominativi dei minorenni, non compresi nelle sezioni elettorali, sono stati individuati su indicazione degli intervistati maggiorenni, secondo il criterio della "vicinanza d'abitazione".

### IL QUESTIONARIO E LE RILEVAZIONI

L'indagine si è svolta utilizzando lo strumento tecnico del questionario strutturato; per la necessità di confronto dei dati con le edizioni passate e per gli indispensabili aggiornamenti, il questionario è stato articolato in due versioni che hanno circa il 75% delle domande in comune, mentre variano per il restante 25%. I questionari sono stati formulati con domande chiuse a risposta unica, domande chiuse a risposte multiple, domande aperte e domande classificatorie.

La dinamica dell'intervista prevedeva la somministrazione del questionario direttamente da parte dell'intervistatore con una durata di circa un'ora.

L'affidabilità delle rilevazioni, come da tradizione, è stata garantita da accurati controlli di qualità e di veridicità sulle interviste svolte.



## IARD

**I**IARD è un istituto specializzato attivo dal 1961 nel campo della ricerca sui processi culturali, educativi e formativi con approcci che integrano le prospettive delle diverse scienze sociali. Conosciuto dal 1971 come Associazione, si è trasformato in Società Cooperativa nel 1988 e in Fondazione riconosciuta ed eretta in “ente morale” nel 2000.

IARD opera su tutto il territorio nazionale avvalendosi della sua struttura interna e di un nutrito gruppo di collaboratori esterni, scelti fra i più noti esperti dei vari settori disciplinari. Dispone di una propria, qualificata e collaudata rete di intervistatori estesa capillarmente in tutte le province italiane, e di un autonomo centro di calcolo per la trattazione dei dati.

IARD è inoltre inserito in reti e consorzi internazionali in grado di fornire consulenza e supporto tecnico alla realizzazione di ricerche-intervento per conto dell’Unione Europea.

### LE ATTIVITÀ DI RICERCA

Le attività IARD sono riconducibili a tre filoni principali di studio:

1. La condizione giovanile
2. Le politiche sociali
3. Gli interventi didattico-pedagogici

All’interno di ciascuna tematica, IARD conduce ricerche in ambiti diversificati e attraverso molteplici metodologie: dalle indagini campionarie su popolazioni estese di soggetti, alle indagini qualitative di tipo motivazionale su target specifici, ai case-studies finalizzati all’analisi delle dinamiche organizzative e di mercato, agli studi su dati secondari, alle ricerche valutative.

IARD ha inoltre messo a punto una metodologia finalizzata alla verifica dei risultati, in termini di efficienza ed efficacia, di progetti e sperimentazioni su target diversificati.

### I SERVIZI

IARD ha acquisito una notevole esperienza in alcuni campi specifici che non si collegano, se non indirettamente, con la ricerca o con la produzione di strumenti. IARD è pertanto in grado di:

- effettuare corsi di formazione e di aggiornamento di docenti e di operatori
- organizzare convegni e seminari di studio
- organizzare e programmare itinerari didattici in mostre e fiere
- predisporre strumenti di rilevazione
- condurre interviste sul territorio nazionale
- elaborare dati

## Quaderni IARD



### QUADERNI DI APPROFONDIMENTO GIÀ DIVULGATI:

#### ANNO 1993

- n. 1 Gli orientamenti religiosi (M. Rostan)
- n. 2 La religiosità di fronte all'etica e alla politica (M. Rostan)
- n. 3 I giovani e la cultura (A. Cavalli)
- n. 4 Giovani Nord/Sud: vecchie differenze, nuove vicinanze (M. T. Torti)
- n. 5 La fiducia dei giovani nelle istituzioni. Diffusione e allocazione di una risorsa scarsa (G. Gobo)
- n. 6 L'abbandono degli studi nella facoltà di Ingegneria. Il caso del Politecnico di Milano (F. Denti)
- n. 7 L'abbandono degli studi nella facoltà di Architettura. Il caso del Politecnico di Milano (F. Denti)
- n. 8 I Giovani e la voglia di cambiare. Il mutamento negli atteggiamenti politici delle nuove generazioni. Febbraio 1992 – Settembre 1993 (C. Buzzi e A. de Lillo)

#### ANNO 1994

- n. 1 Giovani donne di fronte al lavoro (F. Sartori)
- n. 2 I giovani italiani e l'unione europea (A. Cavalli)
- n. 3 Gli orientamenti politici dei giovani: un'analisi longitudinale (A. de Lillo)
- n. 4 I giovani e l'ecologia (C. Buzzi)
- n. 5 Comunicazione sociale: una lezione dalla droga (A. Terzi)

#### ANNO 1995

- n. 1 La famiglia "lunga": il permanere dei giovani nella famiglia dei genitori (R. Santoro)
- n. 2 Insegnanti e valutazione: la scuola superiore di fronte all'abolizione degli esami di riparazione (IARD)
- n. 3 I giovani e il pregiudizio etnico (A. Alietti)
- n. 4 Fabbisogni formativi e inserimento lavorativo dei giovani usciti dal circuito penale (O. de Leonardis)
- n. 5 La valutazione dell'efficacia dei percorsi terapeutici nelle comunità residenziali per ex tossicodipendenti (P. Bortolussi)

- n. 6 I nuovi poveri in Lombardia. Sistemi di welfare a traiettorie di esclusione sociale (D. Benassi)
- n. 7 Scelte cruciali. I giovani e i loro genitori di fronte alle scelte di studio e di lavoro (A. Cavalli)

#### **ANNO 1996**

- n. 1 Giovani donne a confronto (N. Schmitz)
- n. 2 Sport da bambini (F. Sartori)
- n. 3 La diffusione della lingua italiana all'estero. Il metodo IARD. Connubio tra tradizione e innovazione (IARD)
- n. 4 I giovani e l'impresa (M. Bucchi)
- n. 5 Non più macaroni? L'alimentazione dei giovani (S. La Mendola)
- n. 6 Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia (IARD)

#### **ANNO 1997**

- n. 1 Scienza, industria e ambiente. I giovani lombardi di fronte al futuro (M. Bucchi)
- n. 2 L'affettività nella prima adolescenza (S. Gilardi)
- n. 3 I giovani e la voglia di lavorare (M. Bucchi)
- n. 4 L'orologio della neo-mamma (F. Sartori)
- n. 5 Il rapporto tra le giovani donne e il ginecologo (F. Sartori)
- n. 6 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (G. Carraro e A. Devizzi)
- n. 7 I giovani reggiani e le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (R. Fasol)

#### **ANNO 1998**

- n. 1 I giovani e la musica. Echi sonori dalla Quarta Indagine IARD (M.T. Torti)
- n. 2 I giovani e le forze armate (R. Grassi)
- n. 3 Giovani e insegnanti a confronto (C. Margheri)
- n. 4 Informatica scuola e società (A. Devizzi)
- n. 5 Idealisti, ma non troppo. Giovani e giustizia sociale verso il duemila (G. Nevola)
- n. 6 Una società neo-romantica? Valori e partecipazione tra i giovani nelle ricerche IARD (D. La Valle)

### **ANNO 1999**

- n. 1 Dalla scuola materna alla scuola elementare: prospettive del quinto anno (M. Saviotti)
- n. 2 I giovani tra formazione professionale e lavoro: l'apprendistato in Italia (M. Vinante )
- n. 3 I bambini e l'uso del denaro (F. Sartori e B. Ongari)
- n. 4 Internet e scuola (A. Devizzi)
- n. 5 Gli insegnanti di fronte al cambiamento (G. Gasperoni)
- n. 6 Un confronto tra giovani toscani e giovani lombardi (A. Vitalini)

### **ANNO 2000**

- n. 1 Lettura e non lettura: insegnanti e studenti a confronto (F. Biolcati-Rinaldi)
- n. 2 Immagine del sociale degli insegnanti (C. Margheri)
- n. 3 Nuove tecnologie e scuola (G. Argentin)
- n. 4 Informatica e didattica. Internet, un ambiente di lavoro (A. Devizzi)
- n. 5 Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia (AA.VV.)

Sono ora in corso di approfondimento e costituiranno argomento dei prossimi quaderni le seguenti tematiche:

- Ai protagonisti del 2000. I valori dei giovani lombardi (S. Abbruzzese)
- TRYP: formazione professionale per i giovani adulti in carcere (A. Giasanti)
- Flexibility: famiglia, istruzione e lavoro in Europa (G. Ballarino)
- Temi e problemi dalla Quinta indagine IARD sulla condizione giovanile in Italia (serie di quaderni)
- Gli adolescenti e l'uso del denaro (C. Dosso e E. Rosci)